

Dario Mingarelli

GUIDO CAVALCANTI ALLE TERME DI PORRETTA?

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXIX, 57 (giugno 2003), pp. 18-19.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Dall'amico Dario Mingarelli riceviamo questa bella lettera che pubblichiamo volentieri così come è, poiché ci segnala due interessantissimi sonetti che documentano in modo probabile la presenza alle terme di Porretta di Guido Cavalcanti, l'amico di Dante e grande poeta fiorentino dello stilnovo. Questa segnalazione lascia aperto il problema, ma apre alla ricerca una notevole novità sulla frequentazione medievale delle tenne porrettane.

Caro Zagnoni

come ti avevo preannunciato telefonicamente, mi sono imbattuto, rivisitando le time di Guido Cavalcanti, in una sua risposta a Bernardo da Bologna che gli mandava i saluti, anzi "trentamilia some" di saluti da parte di una "amorosetta foresella" presentata a Guido proprio da Bernardo, durante svaghi di villeggiatura.

La risposta di Guido è amabile ed il ricordo della fanciulla "gentile e bella" è ancora molto vivo in lui anche se non più determinante, data la "grave doglia" che Cavalcanti porta in sé, il fatto curioso però, a parte la disponibilità mostrata che è un fatto non consueto in Guido, nel rispondere alla "provocazione" di Bernardo, provocazione nata in ambito, per così dire, cameratesco e borghese e da Guido, sempre elitario e superbo, subito accolta, sta nell'aver citato un "Liscian" che il De Robertis, curatore del volume delle *Rime* di Guido, non esita ad identificare con Lizzano in Belvedere, luogo le cui sorgenti hanno acquistato ogni virtù salutare proprio dalla presenza di Pinella (la donna in questione); così egli si esprime: *identificato don Lizzano in Belvedere nell'Appennino bolognese; un altro Lizzano è non distante, poco sopra San Marcello Pistoiese, ma il primo sarà privilegiato dall'essere su un affluente del Reno e in zona di bagni, e quindi meglio prestarsi a fornire immagini acquee alla risposta.* Ma a Lizzano non ci sono sorgenti termali famose, se si esclude qualche piccola fonte come quella presso Pianaccio, dunque Cavalcanti conobbe Pinella probabilmente ai Bagni della Porretta; il colpo di fulmine, come si evince dal sonetto di Bernardo, scoccò forse a Porretta mentre Pinella era intenta alle sue bagnature. Si desume che alla fine del XIII secolo Porretta già ospitasse una raffinata clientela sia da Firenze, sia da Bologna. Perché allora non vengono citati i Bagni della Porretta ma Lizzano? Forse quel "Liscian" non è Lizzano in Belvedere (su questo punto ti chiedo lumi) oppure la ninfa conosciuta villeggiava a Lizzano o era di famiglia nobile lizzanese; che ne dici?

A parte questo dubbi, intatto rimane il fascino dell'avventura di Guido, complice Bernardo da Bologna, che lo informa della compiacenza della bellezza al bagno porrettano. Certo l'«alter oculus Florentiae» è una figura aristocratica e da pochi conosciuta, ma saperlo frequentatore delle terme, mi pare un ram "scoop" degno di nota.

Bernardo da Bologna a Guido Cavalcanti
A quella amorosetta foresella
Passò sì 'l core la vostra salute
che sfigurio di sue belle parute:
dond' i' l'adomanda': "Perché, Pinella?

Udistù mai di quel Guido novella?"
"Sì feci, ta' ch'appena l'ho credute,
che s'allegaron le mortai ferute
d'amore di su' fermamento stella

con pura luce che spande soave.
Ma dimmi, amico, se te piace: come

Risposta di Guido
Ciascuna fresca e dolce fontanella
prende in Liscian sue chiarezz' e vertute,
Bernardo amico mio, solo da quella
che ti rispuose a le tue rime agute:

però che, in quella parte ove favella
Amor delle bellezze c'ha vedute,
dice che questa gentile e bella
tutte nove adornezze ha in sé compiute.

Avegna che la doglia i' porti grave
per lo sospiro, ché dime fa lume

la conoscenza dime da te l'ave?

Si tosto com' i' 'l vidi seppe 'l nome!
Ben è, così con' si dice, la chiave.
A lui ne mandi trentamilia some"

lo core ardendo in la disfatta nave,

mand'io a la Pinella un grande fiume
pieno di lammie, servito da schiave
bell'e adorn'e di gentil costume.

[Guido Cavalcanti, *Rime (con le rimedi Jacopo)*, a cura di Domenico De Robertis, Einaudi, 1986]

Vorrei aggiungere a quanto scritto dall'amico Dario Mingarelli, che la sua affermazione secondo la quale alla fine del XIII secolo Porretta era già frequentata da una raffinata clientela dei due versanti dell'Appennino è del tutto attendibile e confermata dalla documentazione relativa a quel periodo: nel volume del 1995 su "Le terme di Porretta nella storia e nella medicina" che scrivemmo a tra mani con Andrea Guidanti e Mario Facci, alle pagine 42-49 si parla appunto di alcuni documenti che attestano della frequentazione dei bagni in quel secolo. Del 1205 è il primo documento in cui si parli esplicitamente dei bagni della Porretta. Un secondo del 1223 ricorda le case distrutte presso lo stesso bagno da gente della Sambuca in occasione della guerra conclusasi nel 1219; queste case erano state costruite da uomini di S uccida e Granaglione e di Capugnano sicuramente per comodo di chi veniva a bere le acque termali e a prendere con esse i bagni. La presenza di tinozze da bagno per i bagnanti è infine testimoniata dal terzo documento: si tratta di alcune disposizioni contenute negli statuti della metà del secolo con cui il comune di Bologna, conscio della riacquistata importanza dei bagni termali, cercò di valorizzarli e renderli più agibili sia per i bolognesi sia per i forestieri. A tale scopo si stabilì di scegliere dei bravi muratori per restaurare le fonti ripulendole dai sassi che si trovavano sia sopra, sia dentro i bagni, sicuramente depositate da una delle tante piene del Rio Maggiore; fu deciso anche di murare da ogni parte i bagni al fine di evitare un'altra invasione delle piene e di coprire gli stessi con una volta in muratura, infine di realizzare un muro di separazione fra il bagno degli uomini e quello delle donne. Il tutto si sarebbe dovuto terminare nel mese di luglio, al fine di permettere le bagnature.

i due sonetti scovati da Dario Mingarelli risultano davvero molto interessanti poiché sono una testimonianza, non definitiva ma comunque molto probabile, della presenza di un altro personaggio importante alle tenne di Porretta, il fiorentino Guido Cavalcanti; del resto la zona fu sicuramente frequentata dai molti toscani che si recavano a Bologna ed anche da un altro esponente dello "stil novo", quel Cino da Pistoia che, recatosi alla Sambuca, scrisse un sonetto per la sua bella Selvaggia (Renzo Zagnoni).